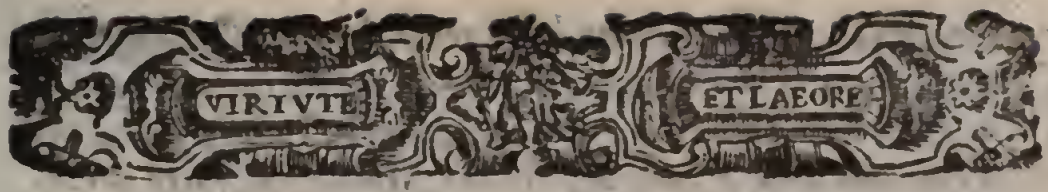
16 13-1



REPLICA
ALLA RISPOSTA FATTA DA VN PIAMONTESE,

Alla Scrittura di Mantoua, in materia di parità con Sauoia.

Illustrissimo Signore.

HO veduta la scrittura, che V. S. Illustrissimi dice, esserle stata mandata da Torino, in risposta di quella, che da Mantoua, fu data al suo Ambasciatore, non perche la publicasse, ma perche se ne valesse solamente, in giustificar col Sig. Duca di Ferra la causa sua, & Dio perdoni à chi (come intendo) con mancamento di fede, & di amore da lasciò vscire. L'hò molto bene considerata, & se le hò da dire (come me lo ricerca) il mio libero senso, la ritrouo così piccante, fuori d'ogni giusta occasione, come ripiena d'imprudenza, & di liuore: nõ detrahendo il Duca di Mantoua, all'altrui grandezza, mentre solo procura di mantenere, ò di auantaggiare la

propria, & di confutare, come hà fatto, à sua necessaria difesa, gl'altrui oggetti, con ragioni così viue, che si toccano cõ mano; se bene l'Auttore della risposta, le chiama, per sua cortesia, ostentationi, & vanità. Il catalogo Gloriæ Mundi, che sotto pretesto di giustificar l'attioni del Duca di Feria, racconta, senza alcun bisogno, dell'antichità, & grandezze della Casa di Sauoia, non ricerca hora da me, altro discorso, non mancando Scrittori di nome, così Italiani, come Francesi, che la dicono essi ancora, à modo loro; & passando per verità assai torbide, da certo tempo in tù, come V. S. Illustriss. lo sà, le traditioni di queste nobiltà d'Italia, tanto più non trattandosi hora da chi si sia, di scemar l'altrui gloria, ma solo di mostrare la propria honorenolezza, che non si suole mai, se non da emuli, colmi d'inuidia, hauer à male: Dirò bene (per insinuar à questo nouello Scrittore quello, che non sà, ò che affettatamente s'infinge di non sapere) che quantunque la serie de' Prencipi della Casa Gonzaga, più communemente, hoggidì si computi da Luigi, che primo di questo nome, & della stessa Famiglia, ripigliò col cõsenso de' Cittadini, il dominio di Mantoua del 1328. non è però, che la sua descẽdenza da Prencipi grãdi, nõ fosse assai prima molto chiara, et illustre, la quale p legitima, & mai interrotta linea, da alcun bastardo, si deriua (secondo il Possenino nella sua Gonzaga) da Vvalterio di Sassonia, che regnò Marchese di Mantoua, del 962. seguendo, per dodici ordinate successioni, sino à Luigi, che come parente, & consanguineo di Matilda (che per tale, gli suoi maggiori, vengono in diuersi antichi priuilegi nominati) fù di nuouo assonto à quel dominio, dopò che per la morte di essa Matilda, senza descendenti, del 1115. era restato (così portando la conditione di quei tempi) sotto gl'auspicij Imperiali, per ducento tredici anni, presso la medesima Città, che tanti apunto ne corrono di mezo, sino alla nuoua elettione di Luigi. Et se vogliamo seguir più tosto la Genealogia di questa principalissima Famiglia, come l'hà descritta, stampata, & prouata ultimamente

mamente, con legitime ſcritture, il Scioppio, nel ſuo Stemma Gonzagiaco, troueremo, che la ſua origine, ſi deduce con retta deſcendenza, per mille ducento, & tanti anni, dai Re di Francia, cominciando dall'anno 379. la quale viene poi à ricadere in Hugone, che regnò in Italia l'anno 946. dal quale deſcendono li Gonzaghi, tanto della linea di Matilda, quanto di Luigi, che pur ſono ancora riferiti dal Poſſeuino.

Tratta queſto gentil ſcrittore, Luigi Gonzaga per ſemplice Cittadino di Mantoua, ma non sà, ò non vuol ſapere, di qual proſapia paterna, & materna, & di qual ſtima egli, ſin dall'hora ſi foſſe, per l'antica nobiltà, per lo ſourano valore, per li feudi principaliſſimi, che poſſedeua, & per la ragione, che teneua di giuſta ſucceſſione, nel dominio della ſua patria. Soggionge poi, che i deſcendenti di lui, ſino à Gio: Franceſco, che da Sigiſmondo Imperatore fu creato Marcheſe del 1443. comandarono ſenza titolo, alla Città di Mantoua. Ma ſe egli haueſſe veduti i priuilegi di Lodouico Bauaro, del 1329. & di Carlo quarto, conceduti del 1354. & del 1367. al medeſimo Luigi, & al nipote ſuo Lodouico ſecondo, i quali, confermarono loro lo Stato, con ragione di perpetua Vicaria Imperiale, nella poſterità, & quelli di Vincislao, del 1401. à Franceſco primo; non haurebbe detto tale falſità: ma così auuiene, quando, non mirandoſi ad altro, che ad intaccar il compagno, ſi vuole far del ſacente, & parlare di quello, che non ſi sa. Aggiongo, che ſino da quel tempo, i Gonzaghi apparentarono coi Scaliggeri, coi Maleſpini, coi Malateſti, & con altre famiglie, de' primi Signori d'Italia, & che Guido padre di Luigi, maritò Beatrice ſua figlia, in Bernabò Viſconte, qual hebbe di Beatrice, figlia di Odoardo Conte di Barri, della Caſa di Lorena: argomento manifeſto, che nõ erano in così priuata fortuna. oltre quello, che più diffuſamente ne ſcriue il Scioppio nel ſuo stẽma Gonzagiaco al grado 22. 23. 32. & 34. Succeſſero poi à queſti, altri maritaggi illuſtri, ſecondo portò la conditione de' tempi. di Alda da Eſte, con Lodouico pri-

mo; di Barbara di Brandeburgh, con Lodouico secondo; di Margherita Bauara, con Federico primo; di Isabella Estense, con Francesco secondo; di Margherita Paleologa, con Federico secondo; di Catherina d'Austria, figlia, & sorella d'Imperatori, con Francesco terzo; di Leonora pur d'Austria sua sorella, con Guglielmo, il quale accasò due figlie, che sole haueua, ancor in tenera età, l'vna con Ferdinando Arciduca d'Austria, l'altra con Alfonso secondo Duca di Ferrara; & vltimamente, le due figlie del Duca Vincenzo, & di Madama Leonora de' Medici, si trouano accasate, l'vna col Duca di Lorena, & l'altra con la Maestà dell'Imperadore Ferdinando, per diuina bontà hoggidì regnante, il cui solo splendore, basta à superar l'inuidia, di tutti gl'emuli della grandezza di questa nobilissima Famiglia.

Ma doue il nostro gentil scrittore, hà lasciata l'antica, & prouatissima nobiltà, di più d'ottocento anni, & il sourano splendore, che hà apportato nella Casa Gonzaga; il sangue Paleologo, & Sassone, con la Duchessa Margherita, proauia paterna del presente Duca Ferdinando? Se egli fu tanta festa dell'honore, che riceue Sauoia, del sangue reale di Margherita di Francia sua madre; non s'haurà forse à tener conto nella Casa Gonzaga, di questo Sassone, & Paleologo, che deriua da Imperatori, & da Regi? non viene il Duca Ferdinando di Mantoua, con questa descendenza, ad esser hoggidì solo, vero, & legitimo successore, de gl'Imperatori Orientali, Paleologhi? non viene ad hauer hauuti nella sua consanguinità, ventitre Marchesi di Monferrato, diuersi Prìncipi d'Athaia, & di Macedonia, vn Rè di Candia, due di Tessalia, & tre di Gierusalemme? p tralasciar tutti gl'altri Imperatori, & Regi, che il Sciopio cõ più longa serie riferisce. & nõ hà egli deriuato in se tutta l'antica gloria de' Marchesi Sassoni, lo stato de' quali, nõ con altro titolo, legitimamẽte possiede? Et in queste famiglie, Paleologa, & Sassona, non si leggono accasate Imperatrici, & Regine à schiere, & senza numero? à segno tale, che il raccontarle vni sernirebbe

direbbe, che à trascriuere noiosamente, quello, che si può leggere, nelle Storie. Et come non arrossirà il nostro Sig. Responderte, à mettere solo in dubbio, se il Duca di Mantoua habbia, che contraporre alla nobiltà di Sauoia, & à scherzare, come fà, se queste Case, siano per lo passato caminate del pari? ma così riesce, quando si contano i denari nella borsa del compagno.

Io sò, che il titolo del Ducato di Mantoua, non è antico come quello di Sauoia, ma questo nulla rileua, doue per altro i Principati, del Mantouano, & del Monferrato, con altri titoli, ne i precessori del Duca di Mantoua, sono stati essi ancora, antichissimi, & nobilissimi. Et non sono questi due Stati, vniti insieme, al tempo d'hoggi, di tale ampiezza, richezza, fortezza, nobiltà, & consequenza, che bastino in Italia, à formar vn Prencipe, che dopò le Corone Reali, possa star al pari di qualunque altro? Se il Duca di Sauoia fù il primo, ad essere trattato di Altezza in Italia, come riferisce il Sansouino, & io dirò cõ ragione, che il Duca di Mantoua fù il secondo; ma si conchiude per questo (douendo ogni cosa hauer principio) che per non essere i due Ducati venuti alla luce, come parto gemello, nel medesimo punto, non s'habbiano hoggidì gl' Ambasciatori de i Prencipi loro, già pareggiati nel resto, ad essere riceuuti in ogni luogo, con pari trattamenti?

Il titolo di Altezza, dato in Ispagna dal Re Catolico, al Duca di Sauoia, dobbiamo dire, che fù per mera cortesia di Sua Maestà, come quello ancora, di cui l'Imperatore hà honorata la Duchessa di Mantoua; poiche per il resto, nelle lettere di Cancellaria, si trattano al presente, tutti del pari, con titolo d'Illustrissimo. Il qual titolo fù dato per mera giustitia, al Duca Vincenzo, già tanti anni fa, & non di fresco al Duca Ferdinando, mẽdicato da lui (come falsamente dice il nostro Autore) con occasione delle male intelligenze, che vertiuano fra Spagna, & Sauoia, nelle passate guerre; il qual Auttore, formando vn confuso miscuglio, di considerationi à suo modo, dice ancora,

ra, che gl'honori fatti vltimamente alla Ducheſſa di Mantoua in Iſpruch, furono più toſto in riguardo della Caſa, ond'è vſcita, ouero dell'Arciducheſſa ſua Cognata. Tralaſcio quello, che potrei diſcorrere ſopra queſto punto, ma non tacerò già il manifeſto liuore, che ſi ſcopre nello Scrittore, mentre laſcia di dir più toſto, in riguardo dell'Imperatrice, che pure è ſimilmente ſua Cognata, che così aſſai più hauerebbe ſtretto l'argomento, & meglio ſeruito alla cauſa; ma queſto è il punto, che ſi sfugge, perche gli dà faſtidio, & queſto è lo ſplendore, che gli abbaglia l'intelletto, onde non può celare la ſua paſſione, che lo traſporta in queſta, & altre vanità; come quella, delle tante lettere d'Imperatori, di proprio pugno, che ſi troua hauere il Duca di Sauoia, che lo trattano d'Altezza; come che, ne manchino di queſta ſorte, al Duca di Mantoua, & delle Imperatrici, ſua cugina, & ſorella, della Reina di Francia, & de' Regi di Polonia, Bohemia, Vngheria, & Inghilterra.

In propoſito poi del luogo in Cappella, nella Corte di Spagna, ſe l'accommoda, come gli torna bene: ma la verità è, che così in queſto, come ne i titoli di Cancellaria, nell'vſo delle pramatiche, & nel reſto, che tocca alle apparenze publiche, gl'Ambaſciatori di queſti Prencipi, ſono in ogni coſa trattati del pari: ſe bene, nelle priuate, & domeſtiche corteſie, la ſtrettezza della parentela, habbia fatto differentiare Sauoia, in alcune coſe, & trattare, come di Caſa, & il medeſimo è auenuto di freſco nella Corte Imperiale, à Madama di Mantoua, & al Prencipe Don Vincẽzo, doue ſi ſanno gl'honori, & i fauori, che à queſto cõto, dalla magnanima liberalità di Ceſare, hanno riceuuti. Il titolo di Altezza da'li Grandi di Spagna, da i Vicerè, & Gouernatori di Milano, in Italia, lo pretende Mantoua per giuſtitia; nè perche ſin quì non l'ottenga, non ſi rende per queſto inferiore la ſua conditione, mentre con tal titolo, vien trattato da tutti gl'altri Prencipi grandi, & liberi d'Italia, da molti Re,

& da

& da tutti gl' Arciduchi, che si sà, di quanto soprauanzano tutti questi altri.

E' vero, che gl' Ambasciatori di Mantoua, non tengono hoggidì luogo nelle Cappelle de' supremi Potentati, ma è argomento di souerchia prosontione, il voler dar giudicio di quello, che non si sà. Io ne dirò bene à V. S. Illustriss. la vera cagione, & è questa, che Mantoua, in altro tempo non se n'è curato, & non hà voluto dapoi, cedere à qualchedun' altro, quel posto, che più per fortuna, che per ragione si hà occupato in dette Cappelle, nelle quali, se volesse hauer luogo hoggidì, conseguente à gl'altri (da Spagna in poi, che indifferentemente lo esclude) non gli sarebbe negato. Et per quello, che tocca alla Corte di Roma, non segue però, che quando il Duca di Mantoua vi s'è trouato in persona, non habbia hauuto quel medesimo luogo fra Cardinali, di cui sarebbe, & non di più, honorato Sauoia, se vi andasse, & succederebbe il medesimo nelle diete Imperiali, & nell'altre Corti. & di già si sà, come gli suoi Ambasciatori siano stati riceuuti in Roma, & in Corte Cesarea, doue hãno hauuti honori maggiori assai, di quelli, che ad altri, che tengono luogo in Cappella, sono stati fatti; proua manifesta, che l'argomento ch'il nostro Scrittore caua dal luogo di Cappella, non è men vano, di quello sia il suo ceruello.

Nè è vero quello, che il medesimo, male informato, dice della Sala Ducale, che sia negata in Roma à gl' Ambasciatori del Duca di Mantoua, perche, egli, è anzi quello, che non se ne appaga, pretendendo la Sala Regia, nõ altrimenti, che si faccia Sauoia, per l'essempio massime, che s'allega, che fosse già data à i Marchesi di Monferrato. & se hoggidì, gl' Ambasciatori di Mantoua, rendono l'vbbidienza al Põtefice, in camera priuata, senza publico Concistoro; ciò auuiene, perche fuori della Sala Regia, non lo curano; & non è per questo, che l'vltima audienza data poco fà in Roma, benche priuata, all' Ambasciatore di Mantoua, non fosse honorata, con l'assistenza di ventiotto Cardinali.

dinali. Hor vegga V. S. Illustriss. quante menzogne contenga questa scrittura.

Che poi nell'ordine de' Prencipi, per l'vbidienza Pontificia, stampato dal Grassi, del 1504. non si legga il Duca di Mantoua, mi basti dire, che all'hora, non vsaua egli di tal titolo, nè haueua lo Stato del Monferrato, aggiunto al Mantouano; oltre, che altri Prencipi, & Republiche, non si leggono in quella serie, che però in quel tempo, erano essi ancora qualche cosa, in questo nostro mondo, nè darebbono hoggidì, il loro posto, così per niente. & se Sauoia pretende la Sala Regia, non l'hà però mai ottenuta, come l'hà hauuta il Gran Duca, che però non è nominato nel Catalogo del Grassi. Et è d'auertire, per amaestramento di chi, con poca intelligenza, hà voluto scriuere in questa materia; che il pretendere parità di titoli, & di trattamento, non suppone sempre, la totale parità, in tutte l'altre cose; perche, chi eccede il compagno in vna prerogatiua, & chi è eccedutо in vn'altra. Non sono già le origini de i Principati, & delle famiglie, come ne anche i progressi loro, del tutto vguali; & non per questo, nelle classi, doue si trouano, s'hanno à differentiare, ne i trattamenti. Sono fra li Re medesimi, notorie le disparità, con tutto ciò il Re di Vngheria, non pretenderà male, il titolo di Maestà, nè la Sala Regia di Roma, che si danno al Re Catolico, nè per sostenere la dignità dell'vno, s'hà da confondere, malignamente, la grandezza dell'altro. Quando Io dico, di poter stare doue Tu stai, non dico per questo, che non ci possi star Tu, nè, che Io ci sia stato prima di te, nè Tu mi hai à rifiutar compagno, perche ci sij stato prima di me, quando hò ragioni tali, che vagliano, per poterci stare, come Tu. Se il nostro Scrittore, fosse stato capace di questi termini, & hauesse inteso, il fine honestissimo, della scrittura di Mantoua, non si sarebbe faticato, come ha fatto, in sminuzzarla tanto, col computo della vita di questo, & di quello, per andar à cadere poi nella vanità, qual dice, che fosse prima nato il Duca Emanuele

Filiberto, che creato Duca, da Carlo Quinto, il Marcheſe Federico di Mantoua. & in quell'altra delli tanti Principati caduti in vna ſola età; che ſe Queſti campaua gl'anni di Neſtore, ne abbracciaua otto, ò dieci altri di più. Ci è forſe alcuno, che ponga in dubbio, la nobiltà, antichità, & grandezza della Caſa di Sauoia? non ſi è ella apparentata ancora con quella di Mantoua?

Quanto poi alla ſucceſſione delli Regni di Spagna, credrò ſia baſtato à Mantoua, di ſincerar il Duca di Feria (riſpetto al Duca di Sauoia) dell'opinione, che moſtraua tenerne, & di hauer accennate quelle ragioni, che competendo più giuſtamente à lui, poteſſero maggiormẽte honorarlo, ſenza che egli reſtì in concetto, di deſiderar (come altri dice) la morte à tanti, ò ſi paſca di vane, & remotiſſime ſperanze. Se poi il ſangue materno, ò la ragione del Regno di Cipro, poſſano graſſamente, ò magramente, giuſtificar à Sauoia, il titolo di Maeſtà, ne faccia altri il giudicio, & dica ancora, quando queſta ragione valeſſe, ſe in tal caſo à Mantoua, ne toccherebbe la parte ſua, che io per me, non ardiſco parlarne, per vergogna.

Fà inoltre queſto buon ſcrittore, gran torto alla diſcretezza del Conte d'Ognate, volendo, che tanto habbia preſunto di ſe medeſimo, che in Corte Ceſarea, pretendeſſe la precedenza dal Duca di Mantoua, & di trattar nel reſto, ſeco del pari; che ſe vi foſſe andato, & ciò foſſe auenuto, ben haurebbe trouato l'incontro, che foſſe ito cercando: e forſi, che queſta ſarebbe ſtata la prima volta, che il Duca di Mantoua s'è trouato in Francia, & altroue, con ſimili perſonaggi? & non ſi ſappia, come l'hanno paſſata inſieme? & la dichiaratione, che in tale occaſione, ne fece in Parigi il Re Chriſtianiſſimo, quando in preſenza di Don Pietro di Toledo, & di tutta la Corte, trattò il Duca Vincenzo ſuo cognato, con titolo di Altezza, à piena voce? Et per leuar tutti i ſcrupoli, quando il Prencipe Don Vincenzo, fù mandato all'Imperator Mat-

thias

thias, dal Duca suo fratello, non lo trattò sempre, ancorche terzogenito di questa Casa, con titolo di Eccellenza? non l'honorò della sua tauola? & non gli fece altri corrispondenti fauori? & pur all'hora, non ci era la grandezza di questa nuoua parentela. Et se vn Terzogenito, fù trattato di tal maniera, che poteua pretendere il capo della Casa, & il Signore degli Stati? Et si sà bene, che l'Imperatore non haurebbe comportato, che vn Prencipe grande, & à lui sì congiunto, fosse stato, da chi si sia, in Casa sua, mal trattato. Credami V. S. Illustriss. che tutte queste sono inuentioni, senza fondamento, dello scrittore, che s'è pensato di girar il ceruello à i semplici, & di non trouar, chi scopriſſe le sue imposture.

Conchiudo, per non fastidirla più oltre, che quello dice la scrittura di Mantoua, della consuetudine di Milano, in trattar del pari in ogni luogo, gl'Ambasciatori di Mantoua, & di Sauoia, è verissimo, che così attestano, come hò inteso, i Maestri delle cerimonie, & altri ancora. Ma che dirà V. S. Illustriss. che l'Auttore della scrittura, s'infinge di non sapere, che il Duca di Feria, habbia decisa questa differenza in parole, & in fatti, à fauore di Mantoua? mò non è bella questa? & se ciò è notorio à tutta quella Città, hauendo S. E. riceuuti vltimamente gl'Ambasciatori di Mantoua, in cospetto della Corte, con pari trattamenti, à quelli prima vsati al Marchese di Cortanzo, & al Senatore Raschiero, & dichiarato, che così richiedeua la giustitia; non conuien dire, che sotto queste spampanate, ci sia vn'occulto, ò più tosto manifesto artificio? & che mostrando di lodar il giudicio di S. E. si burli anzi di lei, & la tassi, irronicamente parlando, d'ingiusta, & di poco aueduta? Lasciamo pur, che questo buon huomo, si pasca delle sue chimere, che il Duca di Mantoua, goderà l'effetto della parità de' trattamenti, dichiarata per lui: & mentre altri attende al processo, si valerà della sentenza. Io bacio à V. S. Illustriss. la mano, & priego Dio, che la faccia felice.

Z 1615
99 95 6004